



Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perniotti43@virgilio.it
palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione.

Martedì prossimo presso la Curia l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Issr «Alberto Trocchi»

Quando la fede è radice e fonte per la cultura

DI GIANCARLO PALAZZI

Martedì prossimo, alle ore 17, nella Sala Conferenze della Curia vescovile della Diocesi di Civita Castellana, si terrà la cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico 2016-17 dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Alberto Trocchi». L'evento si aprirà con la prolusione del Vescovo Diocesano Romano Rossi, relatore sarà il cardinale Giuseppe Versaldi, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica sul tema: «Chiavi di lettura di Amoris Laetitia». L'inaugurazione dell'Anno Accademico sarà caratterizzata dalla volontà di mettere in evidenza il ruolo dello studio e della cultura alla luce dell'«Amoris laetitia» di papa Francesco, che colpisce per la sua ampiezza e articolazione.

Dopo l'introduzione di monsignor Rossi il cardinale Versaldi terrà una relazione sull'Esortazione apostolica «Amoris laetitia» firmata da papa Francesco

formazione dei fedeli laici, con modalità specifiche. L'Issr «Alberto Trocchi», una ricchezza e un'opportunità da valorizzare e comprendere. Il Baccalaurato in Scienze Religiose che corrisponde alla Laurea in Scienze Religiose, per una formazione teologica di base; 2. Il grado accademico di Licenza in Scienze Religiose o Laurea Magistrale in Scienze Religiose, costituisce titolo per l'insegnamento della Religione Cattolica nelle Scuole di ogni ordine e grado, ai sensi della Nuova Iniesta Cei-Miur del 28 giugno 2012. L'Istituto si configura, anzitutto, come finalizzato alla formazione teologica accademica di religiosi e laici per una loro più cosciente e attiva partecipazione ai compiti di evangelizzazione, per favorire l'assunzione di compiti professionali nella vita ecclesiale e nell'animazione cristiana della società. A tale scopo, propone l'approfondimento

la trattazione sistematica, con metodo scientifico, della dottrina cattolica, attenta dalla divina Rivelazione, e promuove la ricerca delle risposte agli interrogativi umani, alla luce dell'Iniesta Rivelazione, con l'ausilio delle scienze filosofiche, delle scienze umane e delle scienze delle religioni. È un'opportunità per ogni fedele cristiano, che voglia vivere con coscienza e responsabilità la propria vocazione. «A proposito di formazione permanente e approfondita dei nostri collaboratori, vorrei invitarvi a considerare attentamente l'apporto che può e deve pervenire alle parrocchie dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Accanto alla preparazione dei futuri insegnanti di religione, l'ISSR è lo strumento privilegiato per la formazione dei laici all'apostolato e ai vari servizi ecclesiali. In piena sintonia con il Vescovo e al servizio diretto delle parrocchie, l'ISSR è un'opportunità di qualificazione e di aggiornamento che forse dovremmo maggiormente valorizzare» (Romano Rossi, Vescovo).

Il cardinale Versaldi darà una chiave di lettura per uscire dalla sterile contrapposizione tra ansia di cambiamento e applicazione pura e semplice di norme astratte. Scrive il Papa: «I dibattiti che si trovano nei mezzi di comunicazione o nelle pubblicazioni e perfino tra i ministri della Chiesa vanno da un desiderio sfrenato di cambiare tutto senza sufficiente riflessione o fondamento, all'atteggiamento che pretende di risolvere tutto applicando normative generali o traendo conclusioni eccessive da alcune riflessioni teologiche» (Amoris laetitia, 2). Vi è nelle sue pagine uno sguardo aperto, profondamente positivo, che si nutre non di astrazioni o proiezioni ideali, ma di un'attenzione pastorale alla realtà. Con il Concilio Ecumenico Vaticano II si è intensificato tra i fedeli - laici e religiosi - un vivo interesse per lo studio della Teologia e di altre scienze sacre, per arricchire con esse la propria vita cristiana. Nel periodo post-conciliare, mentre le Facoltà ecclesiastiche, che già vantavano una lunga tradizione, si sono conformate alle disposizioni della Costituzione Apostolica Sapientia christiana (1979), ha assunto una crescente importanza nella Chiesa la necessità di curare un'adeguata



Più grande è la misericordia

Il Papa annuncia che d'ora in poi tutti i presbiteri potranno assolvere dal peccato di aborto. Finalmente, è il commento di qualcuno, quasi che il Papa avesse dato via libera all'aborto. E i mezzi di comunicazione sociale la salutano come un'autentica rivoluzione copernicana. In realtà il peccato di aborto è sempre stato possibile di assoluzione. Solo è cambiata la modalità. Il Codice di Diritto Canonico lo riservava al parroco, oggi il papa modifica il Codice di Diritto Canonico estendendo questo «potere» a tutti i preti. Senza che questo significhi una qualche depenalizzazione dell'aborto o l'affermazione che lo si tratti come un qualsiasi altro peccato. La gravità del peccato rimane. Tanto più grave data l'innocenza assoluta della vittima. Ma la Misericordia di Dio, ci ricorda il Papa, è molto più potente anche della gravità di questo peccato. È la gioia di essere perdonati può recare consolazione a quanti hanno vissuto in prima persona questo dramma. (G.P.)



La cattedrale di Civita Castellana

Dal «Banco alimentare» l'invito a condividere

DI STEFANO SEFINANI

La macchina organizzatrice promossa dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus e dalle strutture della Caritas Diocesana e Parrocchiali, ha dato sabato 26 novembre, il meglio di sé nei Comuni e parrocchie della Diocesi la «Giornata nazionale della colletta Alimentare». Presso i 9.000 supermercati siamo stati invitati a donare olio, alimenti per l'infanzia, scatolame (pesce carate, legumi, pelati e sughi), per aiutare oltre 8.800 strutture caritative che accolgono oltre 1.800.000 poveri in Italia.

Le donazioni di alimenti ricevute, durante la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, vanno a integrare quanto la Rete Banco Alimentare recupera grazie alla sua attività quotidiana, combattendo lo spreco di cibo. Per dare un'idea dell'ampiezza del fenomeno nel 2012 sono risultati



La «condivisione»

61.522.000 kg di alimenti, pari a un valore di circa 180 milioni di euro, ovvero al carico di oltre 2.200 tri. Le donazioni economiche ricevute durante la Giornata Alimentare, hanno permesso di permettere al Banco di far arrivare gli alimenti sulla tavola di chi ne ha bisogno.

Ricordiamo che la Fondazione Banco Alimentare Onlus non ha scopo di lucro e si propone l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale nei settori dell'assistenza sociale e della beneficenza, nel solo della tradizione cristiana, della dottrina sociale della Chiesa e del suo Magistero, secondo il principio di sussidiarietà e secondo la concezione educativa del «Condividere i bisogni per condividere il senso della vita». Per raggiungere i suoi obiettivi, provvede in particolare: alla raccolta delle eccedenze di produzione agricole, dell'industria alimentare, della grande distribuzione e della ristorazione organizzata; alla raccolta di generi alimentari presso i centri della grande distribuzione; alla redistribuzione ad enti che si occupano di assistenza e di aiuto ai poveri, agli emarginati e, in generale, a tutte le persone in stato di bisogno. Le ragioni di questo gesto di carità sono descritte nel discorso di Papa Francesco, per favorire un dialogo con tutti coloro che partecipano alla Giornata della colletta alimentare: «Non si può distogliere lo sguardo e voltarsi dall'altra parte per non vedere le tante forme di povertà che chiedono misericordia... Non mi stancherò mai di dire che la misericordia di Dio non è una bella idea, ma un'azione concreta... La misericordia non è un fare il bene "di passaggio", è coinvolgersi lì dove c'è il male, dove c'è la malattia, dove c'è la fame, dove ci sono tanti sfruttamenti... La verità della misericordia, infatti, si riscontra nei nostri gesti quotidiani che rendono visibile l'agire di Dio in mezzo a noi... Voi esprimerete il desiderio tra i più belli nel cuore dell'uomo, quello di far sentire a una persona che soffre».

Vivere secondo il Vangelo

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

«È ormai tempo di svegliarvi dal sonno» è l'invito fatto ai fedeli da S. Paolo. Invito che vale per ogni tempo e per ogni giorno della vita. Ad esso fanno eco le parole del Vangelo: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti, così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Non fosse per il Papa che non lascia occasione per far sentire la sua voce, o meglio la voce del Vangelo, assistiamo ad un silenzio assordante da parte dei credenti o più ancora ad una confusione di voci che somiglia tanto alla mitica torre di Babele. Ci sono cristiani, o che si proclamano tali, allineati sulle più disparate posizioni, nei più disparati ambiti, magari in contrapposizione tra di loro... Viene il

dubbio che ciascuno sia più interessato a salvaguardare il proprio interesse che quello della verità e del bene comune; ciascuno più intento a salvaguardare la propria sicurezza che a proporre alternative valide per il mondo e la società.

Non è il caso di invocare altri diluvi purificatori come al tempo di Noè. Ce n'è già stato uno e basta. Non ci serve nemmeno l'ennesima inchiesta della magistratura. Ne abbiamo troppe e spesso contrastanti oltre che inconcludenti.

Ma sarebbe quanto mai opportuno che i cristiani, almeno loro, tornassero a pensare, a parlare e ad agire secondo il Vangelo. Non per contar di più politicamente e socialmente, ma per essere fedeli al mandato di Cristo: «Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo...». E al nostro mondo, al nostro tempo mancano proprio coloro che sappiano fare scelte sapienti e che diano speranza. Abbiamo bisogno tutti di scuoterci dal sonno della pigrizia, dal torpore delle scelte facili, dal disimpegno comodo.

«Gesù, vieni a risvegliarci il cuore»

Così il Tempo di Avvento c'invita a coltivare sempre l'autentica accoglienza e la «virtù» dell'attesa

DI FEDERICA FERRANTI

Inizia il nuovo anno liturgico, torna il tempo dell'Avvento a risvegliare in noi il senso dell'attesa della venuta di Gesù. È un tempo per la memoria, uno spiraglio di fiducia nelle incertezze quotidiane, nelle preoccupazioni per il futuro.

Come accogliamo questo dono? Cosa aspettiamo? Stiamo in attesa della liberazione che Dio vuole donarci? Ci sono ancora uomini o donne

che attendono Gesù e il suo messaggio di salvezza? Occorre quindi rivestirsi di una attesa fatta di vigilanza, preghiera, carità e fede, che sa aspettare con sicura speranza. Gesù disse ai suoi discepoli e oggi lo dice anche a noi: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento». Disponiamoci ad accogliere i segni che annunciano l'arrivo di Gesù che viene come un ladro che ha desiderio di qualcosa che è in noi, nelle nostre aspettative, nei nostri bisogni, nella nostra casa dove è custodito il nostro tesoro nascosto: il desiderio di Dio. Attendere una persona im-

portante e amata vuole dire disporsi all'incontro. In che modo ci disponiamo all'incontro con Gesù, affinché non ci trovi addormentati o distratti? Attendere è sempre segno di speranza di cui confida nell'amore misericordioso di Dio. L'attesa di Cristo, ci spinge ad uscire da noi stessi, per andargli incontro nel mondo, soprattutto nelle membra più sofferenti dell'umanità, con la parola e con l'esempio, con attenzione ai bisogni dei poveri, i piccoli, gli emarginati, i malati, i profughi. Il Signore già ci conosce, noi dobbiamo avere un atteggiamento di familiarità con lui, per liberarci dalle forme di schiavitù che ci impediscono di crescere (disagio, confusione, inquietudine). Il Signore non parla nel fervore religioso, è nei momenti d'aridità e di deserto che il Signore parla e si rivela. Dove cerchiamo il volto di Dio? Nella Parola che illumina la nostra storia, nell'Eucaristia che alimenta il nostro cammino del «già e non ancora», nella Ricongiunzione per fare l'esperienza del perdono e della misericordia, nella comunione Ecclesiale, nei poveri per incarnare le parole di Gesù. Siamo tutti alla ricerca di Dio



Prima domenica di Avvento

per essere uomini di speranza, perché il tempo che viviamo è il tempo della misericordia e della comprensione, dell'apertura e dell'accoglienza, per riuscire a cogliere la presenza del Signore nella realtà umana, sicuri che lo Spirito ci sostiene nell'Avvento che iniziamo e ci sorprenda con la lampada in mano.